

Giovanni chiuse i suoi giorni nel 1437, ma Bernardo lo avea già preceduto nella tomba il 5 maggio del 1431. Il valore, la giustizia, la prudenza, l'economia, la liberalità si riunivano in esso, formandone il più perfetto principe de' suoi tempi. Aveva egli sposate 1.^o Margherita prole di Rodolfo conte di Hohenberg, onde venne separato mercè l'autorità di papa Clemente VII dopo dieci anni di matrimonio sotto il pretesto di parentela, ma per lo fatto a motivo della di lei sterilità. Egli impalmò in seconde nozze, colla dispensa di Bonifacio IX, Anna figlia di Luigi conte d'Gettingen, sua consanguinea in quarto grado, dalla quale gli nacquero tre figli e sette figlie: i maschi furono Jacopo, di che ora ci occuperemo; Bernardo e Rodolfo, mancati entrambi senza discendenti prima del loro padre; e le figlie: Anna, la quale, nata a' 15 marzo del 1398, sposò nel 1409 Luigi di Lichtemberg, Beatrice, Matilde, Margherita, Agnese, Orsola e Brigida, tutte mancate a' vivi senza aver contratto matrimonio.

JACOPO.

1431. JACOPO, figlio maggiore di Bernardo, nato a' 15 marzo 1407, avea governata, vivente ancora suo padre, la Marca d'Hochberg. La saggezza ch'egli costantemente manifestò nella sua privata e pubblica condotta, la cura che egli ebbe di mantenere la pace nel suo marchesato in mezzo alle turbolenze che agitavano i suoi vicini, la sua liberalità verso le chiese, la carità verso i poveri, e l'equità riguardo a tutti i suoi sudditi gli meritavano il soprannome di Salomone. Dice Enea Silvio parlando di questo principe, che quando gli veniva riferito essersi commesso un furto sulle sue terre, egli faceva condurre dinanzi a se coloro ch'erano stati derubati, e li faceva rimborsare dal fisco di tutto ciò che affermavano con giuramento essersi loro tolto; dopo di che instituiva il processo agl'involatori, e se giungeva mai a farli arrestare, condannavali senza pietà al supplizio della ruota. Per tal modo, continua il nostro scrittore, ei venne a capo in breve spazio di tempo di ristabilire ne' suoi domini una perfetta tranquillità. A lui nulla mancava, aggiunge egli, tranne le lettere per essere un principe compitissimo;